

il reportage

Una mattina in San Pietro, tra visitatori distratti e il sacro svanito

ECCLESIA

10_03_2026



**Andrea
Zambrano**



Guardare San Pietro con gli occhi dei visitatori. Quando visitiamo il tempio più importante della Cristianità siamo rapiti dalla maestosità degli spazi, dalle statue e dai quadri, da tutte le opere d'arte che, dalla Pietà di Michelangelo in giù fino al baldacchino

del Bernini, rendono la Basilica del Papa un patrimonio unico e irripetibile dell'arte. Ma come si muovono le migliaia di visitatori che ogni giorno varcano il portone bronzeo del Filarete? Lo sanno che sono in un luogo sacro? Che spazio hanno i fedeli che in San Pietro vorrebbero non solo fare i semplici turisti, ma anche pregare? E quanto è concreto il rischio che ogni giorno in San Pietro si possano verificare profanazioni eucaristiche come quella a cui abbiamo assistito non più tardi di un mese fa **e che abbiamo raccontato sulla Bussola?**

I turisti che per la prima volta entrano in San Pietro e che magari vengono dall'altra parte del mondo e quindi non sono abituati alla specificità di un tempio che è sì il principale luogo di culto della cattolicità, ma è anche la sua principale attrazione turistica: che tipo di chiesa si trovano davanti? E che effetto fa?

Partendo da queste domande siamo entrati di nuovo dentro la Basilica con un occhio diverso: raccontare San Pietro visto dai visitatori. L'effetto che ne abbiamo avuto è quello di una gigantesca attrazione turistica nella quale il senso del sacro ormai rischia di perdersi nel vociare confuso e disordinato di turisti che da ogni parte del mondo per

la gran parte hanno ormai perso il senso del sacro e che girerebbero dentro al Colosseo e che non si accorgono un po' perché nessuno li fa riflettere sul significato di una reverenziale che avrebbero invece in altre chiese meno turistiche ma nella condizione del silenzio, decisamente

ORANTI O VISITATORI?

È venerdì mattina. Il nostro *reportage* inizia subito dopo aver oltrepassato i controlli al

che si nota una prima novità. Un cartello indica che si devono passare nella galleria che si trova per la scalinata che porta di fronte al

Il percorso degli oranti è una novità, infatti non si vede nessuno: «È stato attivato dal primo di marzo»,



ci spiega una gentile addetta «per permettere a chi vuole pregare di non dover fare file o di non dover attendere nella porta a vetri a sinistra subito dopo il bancone del



in preghiera per pochi minuti, cosa
getti a cedere il posto ad altri dopo

Subito dopo il percorso porta al sepolcro di San Giovanni Paolo II e alla Cappella

del Santissimo Sacramento. L'ingresso ad entrambi è r
chi arriva dal percorso oranti ha la precedenza per ent
che delimita i visitatori dagli oranti prosegue per la cap
fino ad arrivare al transetto di destra dove sono colloc
fedele, quindi per andare dall'altra parte della Basilica,
svolvendo le Messe, deve immettersi nella fiumana di
centrale per raggiungere l'altare di San Giuseppe o qu
solitamente si celebrano le Messe feriali.

UNA MESSA IMMERSA NEL VOCIARE

Avvertenza. Una delle caratteristiche delle Messe in San Pietro, ma questo succede da tempo immemore, è che, se non si conoscono gli orari, è davvero difficile rendersi conto che sta iniziando. La voce del sacerdote e dei cantori, infatti, è completamente subissata dal vociare turistico.





IL CORNER DELLE BENEDIZIONI

Nella navata di sinistra il corner delle benedizioni è uno dei luoghi più frequentati. È presidiato da un sacerdote che benedice all'occorrenza oggetti di devozione, catenine e rosari, e distribuisce dei moduli per applicare le Messe secondo le intenzioni dei fedeli. Il fedele si mette in fila, compila davanti al sacerdote il modulo e se vuole lascia un'offerta che il prete ritira. È invece un flop il progetto per il Giubileo. «In tutti questi mesi non ci ha fatto nulla». Converrà toglierlo al più presto e mettere un vero e proprio supporto psicologico dentro.

VISITATORI IN LIBERA USCITA

Tutto intorno è un andirivieni di turisti che passeggiano con la testa all'insù armati di cellulari che scattano foto alla rinfusa. C'è chi si ferma a fotografare davanti al baldacchino in cui il papa si ferma mentre ascolta la guida, chi telefona al telefono, chi si diverte a fare le goffe. Manca completamente la consapevolezza del luogo. C'è chi passeggia con le mani in tasca, chi si mette in posa tattica per il tram, chi si mette in posa tattica per il tram, come fosse alla Torre di Pisa.



È vista la vastità del luogo e il numero di persone che tutte le volte ad accettare. Il sacerdote che fanno "il loro" con dignità. È scontato e va comunque rimarcato che la liturgia è in tutti i momenti della Messa e non dipende da chi celebra: il sacerdote, ma la liturgia, mista di italiano e latino, nel vociare confuso intorno. Ad esempio, che si posizionano di fianco al sacerdote, non ci siano profanazioni. Nelle Messa, la scorsa volta, dove più è presente, il rischio profanazioni aumenta.



E
n
s
so di tempo che abbiamo
nto non diverso da quello che gli
lo il foro romano.

Anche quando, per caso, i visitatori incontrano un momento di preghiera,

l'atteggiamento è di distratta e turistica curiosità. Dopo la Messa delle 11, a mezzogiorno, il sacerdote col ministrante si dirigono con passo svelto davanti all'altare maggiore e lì recitano alcune preghiere a San Pietro, il Credo (in latino) e il Pater noster. Ebbene, pur percependo che sono di fronte a un momento di preghiera, i visitatori non si scompongono nel trovarsi un prete in arnese che fa il suo lavoro. Così continuano a scattare foto, anche a lui, come fosse il gladiatore dei Fori Imperiali, a parlare, a guardare altrove. Soltanto due donne
Per tutti gli altri deve essere stata un'

Un luogo turistico e poco più. Si apre una riflessione: perché non studiare misure per educare il visitatore a muoversi tra statue e tombe di Papi con un'attenzione e un rispetto che nel nostro tour non abbiamo visto? Cartelli, avvertimenti, ammonizioni delle guide turistiche, il fatto di entrare in un luogo sacro dovrebbe essere scritto a caratteri cubitali fin da via della Conciliazione. Perché tutti si educano al sacro, anche i turisti più incuranti.

